Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 34 (1892)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIV. 15 Aprile 1892. N 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Alcuni cenni sulle Opere della Società svizzera d'Utilità pubblica. — Programma-tipo per gli asili d'infanzia del Belgio. — La Pecora ed il Cane (Favola). — La vecchia filatrice. — Varietà: *Un nuovo battello sottomarino.* — Cronaca: *La Confederazione e le scuole primarie.* — Necrologio sociale: *Dott. fisico Carlo Brignoni; Ingegnere Pasquale Lucchini.* — Bibliografia.

Alcuni cenni sulle Opere della Società svizzera d'Utilitá pubblica

La Società di cui intendiamo dare alcune notizie, va annoverata fra le più antiche e più benemerite della Svizzera. Essa fu fondata il 15 maggio del 1810 in Zurigo, in seguito ad un appello della « Società di soccorso » già esistente in quella città fin dal 1799, e tuttora viva e beneficante. A quell'invito, rivolto alle persone di buona volontà di tutti i Cantoni, dal filantropo dottor Gaspare Hirzel, risposero 71 individui, i quali posero le fondamenta d'un Sodalizio che ha reso e rende segnalati servigi all'umanità, all'educazione ed all'industria, triplice scopo della sua attività indefessa.

Non è nostra intenzione di riassumere tutti gli atti della Società, che si trovano diffusi a migliaia in parecchie voluminose pubblicazioni; e neppure i principali e più importanti di essi, chè la sarebbe già questa un'impresa troppo grave, e nel tempo stesso fuor di luogo. Noi vogliamo soltanto accennare brevemente alle così dette *fondazioni* della Società medesima.

Queste opere sono di varie specie, e si possono classificare così: Opere di soccorso nei grandi disastri in Isvizzera e all'Estero; Stabilimenti educativi e di correzione; Opere diverse.

Tra le prime poniamo anzitutto le collette aperte e generosamente secondate per l'incendio, di tanti anni fa, della città d'Amburgo, e per le innondazioni d'Ungheria – all'estero; e quelle per l'incendio di Glarona, la catastrofe di Elm, ed i frequenti disastri dei Cantoni montuosi, fra cui il Ticino, che si ricorderà sempre delle sue innondazioni del 1834 e del 1868, nonchè dei soccorsi venutigli in buona misura.

Meritevoli di speciale menzione sono pure i fatti seguenti:

Fra il 1830 e il 1835, i Cantoni primitivi, e segnatamente le vallate della Reuss e del Rodano, furono gravemente danneggiati da spaventevoli alluvioni; e la Società raccolse e ripartì la cospicua somma di fr. 520,000, e la sua attività produsse il canale della Reuss in Uri, e la correzione del Rodano nel Vallese.

Il 17 settembre 1877, mentre la Società era radunata a Lucerna, il fuoco distrusse una gran parte dei villaggi d'*Airolo* e di *Marchissy;* e l'Assemblea accolse con entusiasmo la proposta di organizzarne i soccorsi. La colletta fruttò fr. 420,000 e i due villaggi sorsero dalle loro ceneri più belli di prima.

Quando nel 1887 una parte della cittadina di *Zug* inabissò nel lago, e grande era il bisogno di soccorrere i poveri orfanelli, e indennizzare, almeno in parte, i proprietari delle case e dei mobili scomparsi, la Società raccolse l'egregia somma di 719,000 franchi; e Zugo nuova farà perenne testimonianza della carità pubblica.

Il grande Pestalozzi aveva compreso che la miseria dominante nel popolo era in gran parte causata dall'ignoranza e dall'abbandono in cui si lasciavano i figli dei poveri; e l'opera sua e la sua parola produssero un grande miglioramento sotto questo rapporto nella Svizzera. Ma vi mancava un istituto veramente svizzero, che potesse giovare a tutti i poveri senza distinzione di lingua e di culto, e fosse in pari tempo un modello per altre istituzioni consimili. E la Società di Utilità pubblica fece sorgere, nel 1840, il rinomato Istituto di correzione di *Bächtelen*, presso Berna, e ne ebbe amorevole cura, tanto da renderlo uno dei migliori del genere. Senonchè il tempo ha

dimostrato che la diversità di lingua e di religione costituiva un ostacolo invincibile: i fanciulli di lingua francese e quelli di confessione cattolica lasciarono intiero lo Stabilimento ai tedeschi protestanti. La Svizzera romanda ha provveduto a' suoi bisogni coll'istituto analogo di *Serix* nel Cantone di Vaud; e per la Svizzera cattolica ha pensato la Società di U. P. colla fondazione del *Sonnenberg* presso Lucerna. La prima pietra fu posta nel 1855 con una colletta di 30,000 franchi, somma che nel 1857 salì a fr. 66,364; e nel 1859 l'istituto pei fanciulli discoli cattolici potè essere inaugurato. Dopo d'allora la Direzione dello Stabilimento fece appello altre volte, e non indarno, alla carità cittadina, ed ora prosegue fiorente la sant'opera che si è prefissa.

Inutile ricordare che il *Ticino* concorse ripetutamente con somme considerevoli, frutto di sottoscrizioni, ad istituire e mantenere il provvido stabilimento del Sonnenberg, nel quale già diversi dei nostri piccoli corrigendi furono accolti (nel 1890–91, p. e., ne contava tre) e guidati sulla via del bene.

Alle opere della Società tendenti all'educazione appartengono i così detti *Fondi per la formazione di maestri per i poveri*, ed il *Legato Jütz*, la cui amministrazione è affidata alla Società stessa, che ne dà pubblico rendiconto ogni anno.

Prima ancora che si fondasse il Bächtelen, s'era riconosciuto che per l'educazione dei poveri, come per quella dei corrigendi, non si poteva prendere un maestro comune, per quanto abile nel dirigere una scuola, sibbene chi possedesse delle cognizioni speciali ed avesse la necessaria disposizione d'animo per divenire educatore dei poveri. Laonde la Società, fin dal 1836, pensò di erogare una somma considerevole per far istruire convenientemente dei giovani ond'averne maestri per i fanciulli poveri. In seguito vi furono dei doni per aumento dei fondi, i quali s'accumularono altresì colle poste annue preventivate dalla Società e non sempre erogate, mancandone talora il bisogno. Ora dal conto-reso dell'ultimo anno, dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891, nel quale furono elargiti 300 franchi di sussidio ad un giovane normalista, rileviamo che i detti fondi aumentano alla somma di fr. 18,000 in cifra tonda.

Il legato *Jütz* tende pure a sussidiare allievi-maestri in genere, ma non al di là dei confini del Cantone di Svitto. Esso

proviene dal col. Jütz di Svitto, il quale legò tutta la sua sostanza alla Società d'utilità pubblica alla suddetta condizione; sostanza che ora sale intorno ai centomila franchi, i cui interessi sono amministrati da speciale direzione scelta dalla Società.

Su altro campo, e per altri scopi, vari altri legati sono dal nostro sodalizio amministrati. Citiamo:

Il *Legato Escher della Linth.* Lo dispose in fr. 15,000 il prof. Escher di Zurigo, figlio del grande filantropo Escher della Linth, perchè venisse impiegato in opere d'arginatura a torrenti, e rimboschimenti di montagne. N'ebbero il benefizio alcune località dei Grigioni, d'Uri, del Vallese e d'altri Cantoni; ed il fondo è tuttavia di circa 10,000 franchi.

Il *Legato Flückiger:* lo dispose il negoziante Giovanni Flückiger di Zofinga nel 1874, nella somma di fr. 5,000 da impiegarsi a volontà della Società legataria. Questa ne usò per le cucine scolastiche, per sostenere gli stabilimenti destinati ai fanciulli deboli di spirito (Regensberg nel cantone di Zurigo e Biberstein in quello d'Argovia), le scuole per le domestiche e la casa di salute d'Urnäsch. Il fondo è però quasi esaurito: ai 30 giugno del 1891 non era più che di fr. 1474. È bene riflettere che, non bastando gl'interessi, la Società amministratrice ha facoltà d'adoperare anche i capitali.

Havvi ancora il *Legato del Rütli.* È noto che il riscatto del luogo sacro alla libertà svizzera si effettuò per opera della Società d'Utilità pubblica nel 1859. Al suo appello risposero con mirabile slancio tutti, si può dire, gli Svizzeri, compresi in modo speciale i fanciulli e le fanciulle delle scuole, e si raccolse la somma, in piccole oblazioni, di fr. 95,000. Il Rütli ha costato fr. 54,000 di primo acquisto; ma la proprietà era in cattivo stato: quasi tutto il bosco scomparso, erba magra, casa e stalle cadenti, otturate le sorgenti, e davanti ad esse un triste terreno paludoso; strade impraticabili. A tutto si pose rimedio; ed ora quel sito è ritornato un pacifico prato nelle foreste, gli edifizi ricostruiti col loro tipo antico, le fonti disostruite e spiccianti dalle roccie, appianata la via, che di là conduce alle alture del Seelisberg; e acquistato altresì il luogo di sbarco sul lago (Schützenrütli). Tutta questa proprietà venne dalla Società ceduta alla Confederazione, riservandosene l'amministrazione per tutto il tempo che il Sodalizio vivrà. Il conto speciale del 1890-91 fa conoscere che il *fondo* attuale del Rütli è ancora di fr. 9543.85.

I giornali del p. p. novembre hanno annunciato che il colonnello Gian Rodolfo Merian di Basilea, fra i molti suoi lasciti ne dispose uno di fr. 100,000 per la Società di Utilità pubblica; per conseguenza un nuovo cospicuo fondo entrerà d'ora innanzi nel dominio della saggia e solerte sua gestione.

Tutti i suddetti legati e doni e quelli minori di cui non facciamo parola, dimostrano la stima e la fiducia di cui seppe circondarsi in tutta la Svizzera la Società d'Utilità pubblica, la quale meriterebbe di vedere moltiplicati i suoi membri e contribuenti, affinchè fosse in grado di esercitare la sua filantropica missione anche coi propri fondi sociali, che presentemente s'aggirano intorno ai fr. 30,000.

Rammentiamo che la Società svizzera di Pubblica Utilità ha intenzione di tenere nel Ticino la sua radunanza del 1893. È quindi desiderabile che il numero dei membri ch'essa conta fra noi abbia a subire un considerevole aumento.

Ci è grato poter rendere di pubblica ragione che il corrispondente prof. Nizzola, interprete dei desideri di alcuni soci di lingua italiana, ha presentato alla Commissione centrale la proposta che il *Giornale* della Società, che si pubblica in fascicoli trimestrali quasi esclusivamente in lingua tedesca, venga d'ora in poi pubblicato in due lingue, tedesca e francese, quest'ultima essendo intesa ormai generalmente anche nella Svizzera italiana. La proposta venne presa in considerazione, e l'egregio presidente Hunziker riferisce al proponente che il verbale della riunione di quest'anno, che si terrà a S. Gallo, e gli atti più importanti, vedranno la luce anche in lingua francese.

Questa notizia, ne siamo certi, sarà sentita con piacere dai signori Soci, e invoglierà altri nostri concittadini a partecipare a quel benemerito sodalizio, il che riesce agevole, bastando annunciarsi al sunnominato corrispondente od alla Commissione centrale in Zurigo, ed essere disposti a recare il tenue annuale tributo di 5 fr. La tassa d'ingresso è di un franco. G. N.

Programma-tipo per gli asili d'infanzia del Belgio

L'asilo d'infanzia ha per oggetto di preparare il fanciullo a ricevere con frutto l'istruzione elementare, circondandolo di tutte le cure che richiede lo sviluppo fisico, intellettuale e morale della tenerella età.

Per raggiungere questo scopo, conviene che abbia di mira in tutto specialmente lo sviluppo dell'*attività spontanea e libera del fanciullo.*

Il fanclullo non è chiamato all'asilo d' infanzia per restarvi lunghe ore *inerte*, per riceverví *passivamente* delle lezioni, per ascoltarvi *macchinalmente* rimproveri ed esortazioni. Deve *muoversi*, deve *agire* incessantemente, non solamente mettendo in esercizio le membra e le forze del corpo, ma esercitando le facoltà della mente e manifestando i sentimenti del cuore.

Ecco l'attività.

Quel che fa all'asilo non dev' essere una *servile imitazione*, una *incosciente riproduzione* di ciò che ha visto fare; ma una *creazione*, o almeno una *trasformazione* sorta dalle sue proprie ricerche.

Quel ch'egli apprende non deve provenire da una *appropriazione inconsapevole* del sapere altrui, da una *penosa assimilazione* delle cose o delle parole ripetute a sazietà; deve essere un acquisto risultante dalle sue *osservazioni*, dalle sue *investigazioni*, dalle sue piccole *esperienze pratiche.*

Fcco l'attività spontanea.

Gli atti, le ricerche, i giuochi, i lavori del fanciullo non debbono essere la forzata esecuzione di un rigido comando, d'un ordine imperioso, d'un invito senza replica.

Bisogna, per quanto è possibile, che tutto ciò sia per lui cosa desiderata, domandata, voluta.

Questa è l'attività *libera.*

Ma siccome tutto ciò che nel fanciullo vive ha bisogno, per crescere, d'una influeuza esterna, tocca alla Maestra Giardiniera il procurarla, venendo *opportunamente* in aiuto dell'*attività spontanea e libera.*

Provocare l'azione, farne nascere l'occasione, fornirne l'esempio o l'applicazione; *aiutare a raggiungere lo scopo e la legge degli esercizi, aumentarne l'attrattiva ed il valore educativo*, questo è essenzialmente il suo còmpito.

La Maestra non lo adempie punto se si attiene al meccanismo dei metodi, alle forme esterne dei procedimenti, ad una pratica rudimentale dei lavori e delle occupazioni. È lo spirito stesso del sistema d'educazione infantile che deve appropriarsi; è nel variarne i mezzi secondo le occasioni, che la sua intelli-

genza deva manifestarsi, per giungere a svegliare l'intelletto del fanciullo, ad aprire l'animo suo a tutte le impressioni salutari, a tutti i nobili sentimenti.

Eccitare con moderazione, dirigere con criterio giusto, l'*attività* nel suo allievo, pur lasciandogli *spontaneità* e *libertà* è la suprema arte della vera Maestra Giardiniera.

1. — *Esercizi e giuochi ginnastici adatti a sviluppare le forze fisiche del fanciullo e ad assicurargli una salute robusta.*

Ogniqualvolta il tempo lo permette, questi esercizi si fanno all'aria aperta, nel cortile, nel giardino, passeggiando; quando le circostanze l'esigono, si fanno nella sala di ricreazione, nel cortile coperto, talvolta anche in classe.

Consistono in diversi movimenti delle dita, delle mani, delle braccia, delle gambe, della testa; in marce, in salti, in andare intorno, in corse; in giuochi imitanti le azioni del contadino, dell'artigiano, dell'operaio, delle forze della natura; in piccoli lavori di giardinaggio, ecc.

Spesso sono accompagnati da canti.

La Maestra li suggerisce, li incoraggia, li sorveglia.

Si sforza di farvi partecipare tutti i fanciulli, e ne profitta per condurre i medesimi alla generosità, all'assistenza reciproca, alla carità. (*Continua*).

La Pecora ed il Cane.

FAVOLA

La Pecora ed il Cane, – che sono sempre stati
Da tempo immemorabile – due buoni camerati,
Raccontavansi un giorno, – siccome spesso avviene
Anche tra noi mortali, – ciascun le proprie pene.
Ah! diceva la Pecora: – «Quale destin più tristo
Del nostro, o mio compagno, – al mondo mai s'è visto?
Tu del pastore il servo – vigile, pien di zelo,
Per custodire il gregge – t'esponi al caldo e al gelo,
E in premio de' tuoi merti – vieni da quell' ingrato
Ogni dì mal pasciuto – ed anche maltrattato.
Ed io che del mio latte – il nutro, e tutti gli anni

Col mio lanoso vello – gli rifornisco i panni,
Siccome l'avarizia – sovente gli consiglia,
Veggo da lui sgozzato – alcun di mia famiglia,
Senza contar che il lupo, – crudo non meno ed empio,
Per colmo di sciagura – suole di noi far scempio.
Or vo' che tu mi dica – se non siamo infelici ».
« È ver, rispose il Cane – quello che tu mi dici,
Ma di noi più contento – credi che sia colui?.....
Meglio è soffrir il male – che non recarlo altrui ».

Lugano, 27 Marzo 1892.

Prof. G. B. Buzzi.

LA VECCHIA FILATRICE.

La conocchia posava in un canto da qualche giorno, ed il fuso pure aveva cessato i suoi vorticosi e taciti giri, perchè la mano che per sessantacinque anni gli aveva data la vita era in procinto di irrigidire. Maria, la buona e semplice vecchierella, giaceva sopra un letto dalla coltre ruvida e turchina; il volto pallidissimo e macilente più per la avanzata vecchiaia, che per la breve malattia, serbava ciò non di meno la calma della rassegnazione, e gli occhi, vicini a spegnersi, parevan brillare di tratto in tratto di un mistico sorriso. Li teneva essa sempre rivolti verso la sua rocca, quell'arnese sì primitivo, ed a lei tanto caro, sul quale stava scritta la storia della sua vita; quell'arnese, che risvegliavale ancor nella mente le vicende della sua semplicissima esistenza mista di gioie e di dolori.....

Aveva incominciato da giovinetta a filare, passando le invernate nella tepida stalla in compagnia della famiglia e delle amiche; allora si rideva, si contavano lunghe fiabe sino a che al suonar dell'Ave Maria si diceva il rosario; ma il fuso girava, girava sem re sino al terminar dell'orazione.

Cresciuta in età, entrò pure il suo cuore nelle burrascose onde dell'amore; un bel giovane, Renzo, già da tempo le sorrideva allorchè la incontrava, ed essa, chinando gli occhi, sentiva il rossore sulle guancie. Renzo le piaceva e gli avrebbe dato volontieri il suo cuore! Una bella e limpida sera di giugno

stava essa sull'aia seduta sur uno sgabello e lavorava accompagnando i rapidissimi giri del fuso con una canzone che sapeva di soave e di triste; quando inavvertito le si avvicinò Renzo, il quale, tra il timido e l'ardito, porgendole una rosa, mormorò: «Posso offrirvi un fiore, Maria?» Questa sentì un tremito nel più profondo del cuore che, propagandosi per le braccia, le impedì di alzare la mano; il giovane le mise la rosa sulla conocchia e se ne fuggì via.

Nei giorni seguenti il fuso tratto tratto le si fermava tra mano, allorchè la sua testolina vagava nei campi dorati di un cuore di vent'anni. La madre aveva in lei notato questo cambiamento e non tardò ad indovinarne la cagione, e, sapendole male di vederla intristire, così le parlò: «Maria, oramai alla tua età ti si posson dire certe cose; io ti ho letto nel cuore, tu ami Renzo e Renzo ama te; se Iddio vuole unirvi, sia fatta la sua volontà, chè io non ho nulla a ridire, ma ti prego, bimba mia, conserva la tua calma, sii più presente a te stessa, non ti lasciar andar troppo in preda alla immaginazione». E Maria si diede a piangere; le sue lagrime eran di gioia, di tenerezza e di riconoscenza. Oh! come era buona la mamma e come la figliuola sentivasi felice in quella sera!

L'anno dopo, Renzo, alla vigilia di partire pel servizio militare, che lo avrebbe tenuto lontano parecchi mesi, legò alla conocchia di lei un nastro rosso di seta dicendo: «Questo vi faccia ricordare di me». E il nastrino rimase. Se essa si mantenne fedele al cuore del giovane lo sa il suo fuso, che fino a notte inoltrata, alla scarsa luce di una lucernetta ad olio, lavorava per fare le calze al soldato. Passati due anni, egli ritornò più bruno ed alto della persona; e, quando vide il nastrino sulla rocca, sorrise; quello fu il legame della loro promessa; un mese dopo Renzo e Maria erano marito e moglie.

Anche nella felice luna di miele il fuso fu attivissimo e stavolta lavorava per compiere un voto. Il giorno che Dio le avesse dato il primo figlio essa avrebbe messo una tovaglia sull'altare della Madonna. A suo tempo un bambino venne infatti ed il candido lino fu portato sull'aia. Divenuta madre, le cure pei bambini, perchè altri due tenevano dietro al primo, assorbivan o gran parte della giornata, ma il fuso non rimaneva troppo a lungo inerte; quando i piccini dormivano, lo riprendeva con

maggiore assiduità mano mano che i bisogni crescevano nella famiglia. Gli anni di poi non furono però tutti lieti; la pace della famiglia, la felicità di quella vita semplice furon turbate da giorni tristissimi di dolore. A dodici anni le morì Gino, il secondo genito. Quante notti passò insonni al suo capezzale colla rocca a lato ed il sommesso bisbigliar d'una prece sulle labbra! Dio l'aveva voluto e bisognava rassegnarsi, ma, ahimè, l'anno dopo la ferita si riapriva più cruda, più acuta; Renzo pure veniva a mancarle. Il dolore l'avrebbe di certo vinta, se il dovere materno non l'avesse chiamata alla lotta per l'esistenza dei due figli. Poch'anni dopo Lino partiva per l'America in cerca di miglior fortuna e Giuseppe conduceva in casa la sposa. L'allegria e la vita parvero ritornare in quella casa coi primi vagiti di un bambino che fece lei nonna; allora il fuso lavorava alacremente per preparare i pannolini al neonato, mentre lo andava cullando. Iddio le aveva voluto dare un solo nipotino; laonde tutto l'affetto era per lui, che avevano chiamato Renzino in ricordo del povero nonno. Il grembiale di lei era il rifugio del nipotino e sulle di lei ginocchia posava ogni sera chiudendo le pupille al sonno, mentre essa filava filava colla solita assiduità.

A dieci anni Renzino era già un omino, affettuoso e servizievole con tutti; allorchè faceva qualche scappatella, si riparava sotto l'usbergo della nonna, che le faceva sibbene qualche rimprovero, ma che era condito di dolcezza e finiva con un bacio. Un giorno però il signorino fece crucciare anche lei, l'aveva fatta grossa: s'era dato ad inseguire il gatto armato della rocca della nonna. Non l'avesse fatto! Egli vide quel volto abitualmente sereno e sorridente rabbuiarsi d'un tratto e sentì la di lei voce alterata che reclamava la conocchia. Per quel dì non ebbe le solite carezze; ma era poi sì enorme il suo fallo? in fin de' conti si trattava di una rocca che poteva costar pochi centesimi, e che del resto non s'era punto guastata La nonna, che aveva indovinato il pensiero del ragazzo, lo chiamò a sè il giorno seguente e gli raccontò la storia della sua conocchia. Renzino da allora in poi si guardò bene dal toccarla.

Il cielo le aveva serbato un'ultima consolazione; dopo dodici anni Lino ritornava con qualche fortuna al tetto paterno. Le parve d'essere al colmo della gioia e per alcun tempo dimen-

ticò il peso soverchio degli anni; ma sul libro della sua vita stava scritto «fine», il corso de' suoi giorni stava per arrestarsi e con esso cessò pure il fuso, l'opera sua!

Renzino era al capezzale della morente che più non aveva parole, ma egli ne indovinava il pensiero ancora nelle ultime e languide occhiate e, vedendola guardar fiso in un canto, capì che cosa volesse: prese perciò la rocca in mano e fece cenno che l'avrebbe custodita sempre come una reliquia. La povera vecchierella parve allora rasserenarsi in volto e, dopo qualche istante, spirò con un sorriso sulle labbra.

7 aprile 1892. FELICE.

VARIETÀ

Un nuovo battello sottomarino. — Il 24 scorso mese di marzo fu varato dai cantieri dello Stabilimento fratelli Migliardi e Olinto Venè, a Savona, un nuovo battello subacqueo inventato dal signor ingegnere Pietro degli Abbati e figli suoi.

Il nuovo battello venne costrutto a scopo industriale, per conto ed ordine della Società Romana, per il ricupero dei valori sabacquei, o sommersi.

Esso fu battezzato l'*Audace*, nome che ben si conviene a questa novella opera dell'ingegno italiano e a' suoi coraggiosi inventori, i quali scenderanno fra gli abissi del mare, racchiusi fra quattro pareti d'acciajo con audacia senza pari e facendo a fidanza sui più recenti dati della scienza e sulla bontà della loro propria invenzione, destinata certamente a rendere i più grandi servigi all'umanità, alla scienza e alle industrie.

Il nuovo battello è tutto quanto d'acciajo; è lungo metri 8,50, alto metri 3,50 oltre le sporgenze. La sua larghezza massima è di metri 216. É di forma ovoidale nel senso trasversale; e per meglio precisare la sua forma, si immagini un grosso zigaro di avana, terminante alla sua estremità alquanto affusolato.

Il battello è munito di motore elettrico e di propulsore ad elice, ed è destinato ad approfondarsi sino ad un massimo di cento metri.

CRONACA

La Confederazione e le scuole primarie. — I maestri della città di Berna hanno tenuto una riunione e nominato un Comitato d'iniziativa per convocare ad Olten il 1.° maggio una conferenza intercantonale, onde discutere se e come la Confederazione deve appoggiare la scuola elementare.

« I Cantoni — è detto nell'appello diramato dal Comitato — non possono fare di più: dopo gli ultimi cambiamenti nel regime doganale, le entrate della Confederazione negli anni venturi non faranno che aumentare notevolmente. É venuto adunque il tempo di agire ».

NECROLOGIO SOCIALE.

Dott. fisico CARLO BRIGNONI.

Il giorno 5 dell'ultimo passato febbraio la morte rapiva alla nostra Società, della quale era membro dal 1888, il dott. fisico Carlo Brignoni, uomo di tempra robusta e di poco oltre i cinquanta anni.

Il compianto nostro amico esercitò l'arte salutare sul principio della sua carriera in Italia, indi fu medico condotto nel Malcantone, lasciando nome di medico valente e coraggioso. Lo scorso anno, scoppiato il vajolo a Ponte-Tresa, vedemmo il dottor Brignoni accorrere sollecitamente a prestarvi le sue cure agli ammalati.

Fu uomo di non comune ingegno e coltura, militò sempre nelle file del partito liberale e diede il suo nome, oltrecchè alla nostra, ad altre società patriottiche.

Deponiamo un fiore sulla sua tomba.

Ingegnere PASQUALE LUCCHINI.

Una bella e robusta intelligenza, una chiara illustrazione del nostro Cantone, si è spenta in Lugano, la mattina del 23 febbraio u. s.

Pasquale Lucchini, il nestore degli ingegneri ticinesi, svizzeri forse, non è più! Egli è morto sereno, tranquillo, circondato dall'amore dei suoi cari, dal rispetto di un popolo intiero, nella grave età di 93 anni.

Dire come si conviene di questa spiccata individualità, che ebbe tanta parte nello sviluppo morale e materiale del nostro Cantone, che lascia dietro di sè delle opere che anche al giorno d'oggi sono studiate dai tecnici e da questi considerate come eccellenti non è cosa di lieve momento e merita specialmente un diligente studio della storia del nostro Cantone del morente secolo, a cui il nome dell'ing. Pasquale Lucchini è strettamente legato.

Annunciandone riverenti e commossi la morte, ci limitiamo per ora a ricordare come egli vedesse i natali da modesta ed onorata famiglia in Gentilino l'8 aprile 1798. Frequentate le scuole di disegno e primarie della nostra città, dovette giovinetto ancora dedicarsi ai lavori manuali. Ma progredendo negli anni e dando prova di una intelligenza non comune, speciale, dai propri principali nella vicina Italia, venne designato come assistente di fabbrica, fornendogli al tempo stesso occasione e mezzi a perfezionarsi negli studi della sua professione.

E ritornato in patria non tardò a farsi conoscere quanto valente fosse, sicchè, dopo eseguiti varii lavori d'impegno, veniva assunto come capo-tecnico cantonale ed in tale qualità faceva conoscere in tutta la sua pienezza il genio da cui era animata la mente sua, la fermezza di cui era dotata l'indole sua, escogitando progetti degni dell'ammirazione dei suoi coetanei, ed eseguendo delle opere ammirande per la loro grandiosità di concezione e saldezza di esecuzione, fra cui lodatissime il ponte-diga di Melide, il ponte sulla Tresa allo sbocco di quel fiume dal lago, e diverse strade.

Ardente ammiratore d'ogni progresso, fu tra i primi a propugnare l'idea di una ferrovia attraverso le Alpi svizzere, quando un tale progetto sembrava ancora utopia di mente ammalata, e coll'ingegnere Lanicca intraprese i primi studi per una ferrovia che pel Lucomagno unisse la Germania all'Italia, per incarico del Governo ticinese. Ma il suo ideale fu sempre il S. Gottardo e si schierò fra i suoi più fieri sostenitori a fianco di Carlo Cattaneo, ed ebbe la consolazione di vedere i suoi sforzi coronati di pieno successo.

Da parecchi anni ritiratosi dalla vita pubblica, aveva dedicata tutta la sua attività all' introduzione ed allo sviluppo dell' industria serica nel nostro paese e come in tutti, anche in questo ramo riuscì appieno, procurando a sè ed alla propria famiglia un'onorata agiatezza.

Di una tempra eccezionalmente robusta, malgrado la gravissima età, mai non risentì gli acciacchi della vecchiaia, sicchè lo si vide fino a questi ultimi giorni, arzillo, e con piè sicuro, percorrere le contrade della nostra città ed intraprendere anche, al bisogno, lunghe escursioni a piedi.

Modesto quanto di ingegno elevato, non ambì mai ad onori. Affabile con tutti, senza distinzione di rango sociale, arguto e faceto nel parlare, amava la compagnia dei suoi concittadini e si era acquistata una generale e rispettosa popolarità in tutti i nostri dintorni.

Senza far pompa di principi esagerati, militò costantemente nel campo liberale.

Lasciando che altra penna più della nostra robusta e dotta ritratti in tutti i suoi dettagli la lunga ed operosa vita di questo illustre nostro cittadino, chiniamo riverenti la fronte davanti la sua salma.

Era membro della nostra Società dal 1860.

(Dalla *Gazzetta Ticinese*)

BIBLIOGRAFIA.

Il Diritto pubblico svizzero. *Giurisprudenza del diritto pubblico e amministrativo del Consiglio federale e dell'Asssemblea federole, del 29 maggio 1874 in avanti, compilata da* L. R. Von Salis, *professore all'Università di Basilea. Volta in italiano, per incarico del Consiglio federale svizzero, dal* Dr. Luigi Colombi, *consigliere di Stato.* — Volume primo.

È un grosso volume di 406 pagine in 16° grande, di una composizione fittissima, che comprende, in un piano logico, tutta la giurisprudenza di diritto pubblico delle Autorità federali politiche ed amministrative, ciò che costituisce il miglior commento pratico della Costituzione federale e delle principali leggi che ne completano i dispositivi.

La pubblicazione è di carattere officiale ed ha origine da vari postulati delle Camere federali tendenti a far pubblicare, a cura del Consiglio federale, una raccolta completa e periodica delle decisioni di massima relative al diritto pubblico svizzero. Tale raccolta doveva sostituire, sotto l'impero della nuova Costituzione, il prezioso lavoro dell'*Ullmer* sullo stesso argomento, comprendente il periodo dal 1848 al 1864.

Di questo lavoro il Dipartimento di Giustizia incaricò il professore Von Salis, di Basilea, il quale però ha creduto bene di estendere i limiti dell'opera e farne qualche cosa di più di una raccolta di decisioni, collegando ed animando questa giurisprudenza colla genesi dei vari istituti, risalendo ai postulati, al messaggi ed ai voti che furono l'origine e dando così alla sua opera il valore di un perfetto commentario.

L'opera stessa costituiscesi di due volumi, di cui il secondo sarà un po' meno grosso. Il Consiglio federale svizzero, che deve avere dei motivi speciali per desiderare che i Ticinesi, eterni autori di ricorsi e provocatori di interventi, studiino e conoscano meglio il diritto pubblico svizzero, ha incaricato il Dr. Luigi Colombi, consigliere di Stato, di voltar quest'opera in italiano; egli potè nella traduzione correggerne alcune mende, a completarla fino ai giorni nostri.

Il primo volume, tal quale è, dovrebbe trovarsi fra le mani di ognuno che si occupa di politica.

L'indice delle materie comprende ciò che segue:

Capitolo I. — Scopo e competenza della Confederazione. — Sono 17 paragrafi che servono di commentario agli articoli della Costituzione federale e delle leggi che ad essa s'innestano. Uno ci serva di esempio:

Sotto il tit. *Promovimento d'agricoltura* trovansi — *a*) l'enumerazione di tutti i decreti delle Autorità federali relativi all'argomento — *b*) il postulato del 23 dicembre 1880 circa lo studio dei provvedimenti agricoli dei Governi esteri, lo storiato del rapporto Krämer — *c*) la quistione costituzionale in rapporto ai sussidî all'agricoltura, secondo i vari messaggi, rapporti e dibattimenti — *d*) la storia della partita *sussidî agricoli* nei vari *budgets* federali — *e*) lo storiato delle misure prese contro la fillossera, le misure di diritto internazionale, ecc ecc.

Nel *capitolo II* è trattata la materia speciale dell'*Intervento*

della Confederazione negli affari cantonali. Vi troviamo in tutti i più minuti particolari tutto ciò che riguarda i numerosi interventi pacifici ed armati nel Cantone Ticino, con tutti gli argomenti teorici.

Il *capitolo III* tratta della *Garanzia delle Costituzioni cantonali da parte della Confederazione.* Ogni Cantone un §. Per il solo Cantone Ticino sono 19 pagine fitte fitte in cui si addensa la storia di tutte le variazioni costituzionali dal 1875 in poi, con tutte le citazioni degli atti officiali. Da uno speciale paragrafo che tratta della generalità di questa materia, apprendiamo utilissime cognizioni, per esempio che le Costituzioni cantonali si possono mettere in vigore anche prima della garanzia ottenuta dall'Assemblea federale.

Questo capitolo merita uno speciale esame da parte di tutti gli uomini politici ticinesi, ed è della più palpitante attualità.

Un *capitolo IV* tratta dei *Rapporti della Confederazione coll'estero.* E questi capitoli costituiscono insieme la *Parte I.*

In una *Parte II*, che tratta del'*Organizzazione della Confederazione*, troviamo in altrettanti capitoli ciò che concerne le *Autorità e funzionari federali*, la *risponsabilità delle Autorità e dei funzionari federali*, la *delimitazione delle competenze del Tribunale e del Consiglio federale*, il *Consiglio federale come autorità esecutiva*, la *procedura pei ricorsi al Consiglio federale ed all'Assemblea federale*, le funzioni del Consiglio federale come *rappresentante dei privati all'estero.*

Altri capitoli seguono trattando ciò che concerne *le lingue nazionali — la Costituzione federale del 29 maggio 1874 = la sua riforma — la legislazione federale — la votazione popolare su leggi e risoluzioni federali. — Il referendum. = Specchi delle diverse votazioni sui referendum e le votazioni costituzionali. — I trattati internazionali.*

Finalmente una *Parte III* tratta *della situazione di diritto pubblico degli individui, nazionalttà e forestieri.* — Acquisto e perdita della cittadinanza svizzera. — Situazione dei cittadint all'estero — e dei forastieri in Isvizzera.

Questo cenno delle materie varrà più che ogni dissertazione a raccomandare il libretto in discorso.

ERRATA-CORRIGE

Nel nostro N° 6 pag. 85 è incorso, per isvista del proto, un errore. L'articolo che incomincia colle parole: — Riportiamo dalla *Guida* del Maestro Elementare, ecc. vuol essere separato dal precedente: — Sull'insegnamento della filosofia nei licei, ecc. ecc. da una linea

---

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.